

## Il ricordo La nuova vita dei ribelli della Beat Generation

Bertinetti a pag. 27

Sono trascorsi vent'anni dalla scomparsa del poeta Allen Ginsberg e sessanta dall'uscita di *On the Road* di Jack Kerouac, cult della cultura contemporanea: due pilastri di un movimento giovanile che influenzò mezzo secolo di storia

# La nuova vita della Beat Generation

## IL RICORDO

**E** tempo di anniversari per protagonisti della Beat Generation statunitense. Tra poche settimane saranno trascorsi vent'anni dalla scomparsa di Allen Ginsberg, nel 1957 usciva *On the Road* di Jack Kerouac, un cult della cultura contemporanea che continua ad essere letto e apprezzato ovunque. In Italia intanto la casa editrice il Saggiatore propone *Non finché vivo*, poesie inedite di Allen Ginsberg composte a partire dai Quaranta (testo a fronte, traduzione di Leopoldo Carra, 378 pagine, 28 euro) e mai riunite prima in volume. Per le ragioni che il curatore Bill Morgan spiega in una nota introduttiva. Ricordando che Ginsberg faceva le ore piccole quasi ogni notte creando liriche che avrebbe inviato la mattina dopo per sostenere una causa o incoraggiare un giovane a dedicarsi all'arte. A volte spediva l'unica copia e neppure lui possedeva un archivio completo del suo lavoro. Una volta, ricorda Morgan, a un amico disse: "Volete altre poesie? Non finché vivo".

## IL LIBRO

Da quel biglietto, dunque, deriva il

titolo del libro. Nel quale viene offerta una magnifica sintesi dell'intera carriera di Ginsberg e delle sue idee. Così riassunte da Rachel Zucker nell'introduzione: «In un'epoca carica di paura, ossessionata dall'isolamento e dall'autodifesa, in cui il nostro governo emette bollettini con codici di colore sul livello di minaccia, i versi di Ginsberg ci ricordano che la letteratura deve sconvolgere, turbare. Le poesie di Ginsberg l'hanno fatto e continuano a farlo. Sono pericolose. Non hanno paura. Ne abbiamo bisogno». Il capolavoro di Kerouac fu composto di corsa,

senza pause, mentre lo scrittore si manteneva sveglio grazie al caffè e alla benzedrina. Kerouac si mise al lavoro la sera del 2 aprile 1951 e non si concesse neppure un'ora di sonno sino alla mattina del 23, quando decise che il racconto del viaggio poteva interrompersi. «Sono andato veloce perché la strada è veloce», spiegò poi a Neal Cassady in una lettera, confidando all'amico di sempre la sofferenza provata durante quella maratona ormai leggendaria. Nacque così Sulla strada, uno dei

teratura del Novecento: in tre settimane Kerouac aveva riempito con oltre centomila parole un gigantesco rotolo di carta lungo una quarantina di metri, ottenuto incollando insieme con il nastro adesivo grandi fogli da disegno. Lo "scroll", come lo hanno chiamato in seguito gli studiosi, andò all'asta nel 2001 da Christie's e venne battuto per quasi tre milioni e mezzo di dollari, la cifra più alta mai pagata per un manoscritto. Ora la City Public Library, che lo

costudisce, sta organizzando per la primavera e l'estate una serie di iniziative per l'anniversario del romanzo. Nonostante la critica lo abbia immediatamente salutato all'uscita come un capolavoro assoluto ("di una bellezza da togliere il

**I MITI**  
Il poeta statunitense Allen Ginsberg e sotto Jack Kerouac

libri di maggior successo della let-

fiato", commentò Gilbert Millstein sul "New York Times"). Sulla strada venne respinto da molte case editrici prima di finire tra le mani di Robert Giroux, capo della narrativa della Viking

e innovatore coraggioso, che decise di scommettere su un giovane quasi sconosciuto e di pubblicare il fluviale racconto di un viaggio di un gruppo di "dropouts" che attraversano gli Stati Uniti alla ricerca di un Eden che non riusciranno a trovare.

## LA RIVOLUZIONE

A dispetto dell'assoluto disinteresse di Kerouac e dei suoi amici per la politica, Sulla strada divenne subito il testo di riferimento di chi in America sognava la rivoluzione. Mettersi in cammino "sulla strada" significava dare sostanza all'utopia di una vita diversa, libera dalle regole borghesi, in cui la dimensione interiore era l'unica a contare davvero. Quando divenne famoso grazie proprio a Sulla strada, Kerouac non si mostrò troppo entusiasta del successo. Arricchirsi grazie al libro gli faceva un immenso piacere. Da incorreggibile individualista anarchico, però, non sopportava di essere riverito come un maestro e credeva di non aver alcun utile consiglio da offrire a chi gli chiedeva la strategia migliore per cambiare il mondo. "Visto quello che è accaduto dopo l'uscita di Sulla strada, forse sarebbe stato meglio se non avessi raccontato il mio viaggio nelle vene dall'America", disse nel 1969, pochi mesi prima di morire appena quarantasettenne. Gli Stati Uniti, in ogni caso, non hanno dimenticato gli esponenti della Beat Generation e si apprestano a celebrarli in occasione dei rispettivi anniversari. Perché, ha detto di recente Jay McInerney, "i beat erano cool ai loro tempi, lo sono ancora oggi e lo resteranno molto a lungo in futuro".

**Roberto Bertinetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**JACK SCRISSE  
IL SUO CAPOLAVORO  
IN 21 GIORNI:  
«SONO ANDATO VELOCE  
PERCHÉ LA STRADA  
È VELOCE»**

**IN ITALIA ARRIVA  
IN QUESTI GIORNI  
"NON FINCHÉ VIVO"  
UNA RACCOLTA  
DI POESIE INEDITE  
DI ALLEN**



**GLI AMICI**  
Bob Dylan  
e Allen  
Ginsberg  
davanti  
alla tomba  
di Kerouac.  
A destra  
la macchina  
per scrivere  
di Jack.



**LO SCROLL**  
Il gigantesco  
rotolo di fogli  
da disegno,  
testo originale  
di On the Road  
battuto all'asta  
per 3,5 milioni

